



Akhtamar on line



Arriva l'inverno...

Prime abbondanti nevicate in tutta l'Armenia. Manca ancora una settimana all'ingresso ufficiale dell'inverno ma la stagione fredda ha già fatto sentire i suoi effetti nel Caucaso meridionale.

Già da qualche giorno l'Armenia comincia a essere interessata da precipitazioni nevose che con il passare delle settimane scenderanno a quote e latitudini sempre più basse.

Basta attrezzarsi e coprirsi bene e anche in pieno inverno l'Armenia regalerà scorci suggestivi ai propri visitatori.

Statisticamente, con la discesa delle temperature e l'aumento delle precipitazioni nevose si attenuano anche le provocazioni azere lungo la linea di confine e questo è già un buon motivo per apprezzare questo periodo dell'anno.

Se poi si ha la fortuna di imbattersi in giornate di sole, l'accecante azzurro del cielo terso contrasterà con lo splendore del paesaggio montagnoso ammantato di neve. Uno spettacolo riservato a chi non teme la colonnina di mercurio e avrà la possibilità e la voglia di un viaggio da queste parti.

Ci approssimiamo alle festività natalizie e di fine anno. Per una volta vogliamo mettere da parte i problemi che il popolo armeno deve affrontare, a cominciare da quello dei rapporti con i suoi pericolosi e prepotenti vicini.

Per quanto ci riguarda, fra non poche difficoltà tutt'altro che risolte, stiamo entrando nel dodicesimo anno di pubblicazione: un grazie a tutti coloro che ci danno una mano e a coloro che vorranno farlo prossimamente.

A tutti i migliori auguri per le prossime festività. Con l'Armenia e l'Italia nel cuore.

Sommario

Arriva l'inverno	1
Le comunità armenie in Italia...	2
La voce dell'Artsakh	3
Ricordando Gabriella Uluhogian	4
Qui Armenia	5
Simbologia armena	6

*Bollettino interno
di
azione armena*

IL TUFO ARMENO NELL'ARCHITETTURA E URBANISTICA DAL VII AL XX SECOLO (*parte prima*)

Le comunità armene in Italia dall'Alto Medioevo in poi di arch. Karechin Cricorian

Già a partire dal VIII secolo d.C. gli Armeni si affacciano in un numero considerevole sulla penisola italiana al punto da formare delle vere comunità in precise aree geografiche urbane e, in alcuni casi, fondando dei borghi caratterizzati dal genio costruttivo armeno, come la Rocca degli Armeni in Calabria (*foto a lato*) nel VIII secolo e quella di Pontecurone in Piemonte (provincia Alessandria) nel XV secolo. Da non dimenticare il Comune di Armeno (Novara). Quartieri armeni si costituiscono tra l'VIII e il XVII secolo a Bari, a Venezia nella famosa commerciale via Giuffa (Julfa), Genova, Pisa, Livorno, Lucca, Napoli, Ravenna e Ancona nel periodo tra il regno dei Longobardi, il Ducato Romano, l'Impero romano d'Oriente (Impero Bizantino 568-774 Alto Medioevo) e le Repubbliche marinare (1000-1492 Basso Medioevo). Ovunque ci fossero porti di attracco, le flotte mercantili armenie della dinastia dei Bagratuni, Artzuni, Rshtuni, Amaduni, Martepuni, regnanti i feudi della Grande Armenia VII-XI sec. e quelli dei rupenidi regnanti il principato di Cilicia XIV-XV secolo, approdavano provenendo dal porto armeno di Laiazzo, e da quelli bizantini di Costantinopoli e Trebizonda scaricando le loro mercanzie, ma trasportando anche passeggeri che si insediavano per occuparsi della commercializzazione dei prodotti che portavano.

La prima presenza armena in Italia aveva dunque un carattere logistico, organizzativo e strategico per la vendita dei prodotti importati. Ma scaturisce anche dalla prima deportazione dell'imperatore bizantino Giustiniano di diecimila armeni nell'isola di Cipro. È ovvio che chi arrivava aveva un grado di parentela e affidabilità con chi finanziava l'attività di smercio delle mercanzie nel luogo di sbarco, creando degli spazi commerciali per la vendita dei prodotti importati e di vivibilità. Delle vere e proprie corporazioni con case e botteghe.

In assoluto possiamo dire che i primi che dettero inizio alla rappresentazione della loro identità culturale furono gli esarchi, patrizi, bizantini di origini armenie, dei mecenati insomma, come Narsete l'eunuco (Nerset) 541-568 e Sahak (Isaccio) 625-644, facendo costruire il primo la Chiesa di San Vitale a Ravenna e il secondo la Cattedrale di Torcello (isola della laguna di Venezia). Si ricorda che già nel 301 il re Trdat III fu convertito dal paganesimo al cristianesimo da Gregorio l'Illuminatore capo della Chiesa Apostolica Armena.

Pertanto gli Armeni si erano distinti politi-



camente in Armenia per avere riannodato la convivenza tra potere temporale (il governo dei regni) e quello spirituale (le credenze del popolo) dichiarando il cristianesimo religione di Stato. Nella Chiesa di San Vitale a Ravenna Narsete viene raffigurato con sculture ed epigrafi che lo proclamano gloria d'Armenia. In un mosaico si vede Narsete a fianco dell'imperatore Giustiniano. Famose le milizie armenie *armeniorum* a difesa della città di Ravenna.

Nell'isola di Torcello una iscrizione, individuata su un muro della Basilica di Santa Maria Assunta, testimonierebbe come l'edificazione della Chiesa risalga al 639 d.C. ad opera di Maurizio, *magister militum* e governatore *bizantino* della *Venetia et Histria* (con sede proprio a Torcello) e che fu voluta secondo il volere dell'*esarca di Ravenna Isacco* e sotto gli auspici dell'imperatore *Eraclio I*. Quindi le comunità armenie erano presenti in Italia già come detto tra il V e l'VIII a seguito delle milizie e dei mercanti armeni e dopo dalle comunità di religiosi che venivano a stabilirsi su richieste delle popolazioni e dei mecenati per poter celebrare in un loro proprio luogo di culto le proprie credenze e quelle dei propri profeti, da quelli maggiori di Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniel del vecchio testamento a quelli cosiddetti minori Gioscua, Joele, Amos, Obadia, Jona, Mica, Nahum, Zepanian, Haggai, Zacaria e Malachi.

Nei quartieri armeni quindi nel tempo si insediavano le comunità religiose con la loro Chiesa e parrocchia. Le Chiese a tutt'oggi presenti in Italia sono San Biagio e Santa Maria Egiziaca a Roma, San Gregorio degli Armeni a Napoli, Santa Croce a Venezia, San Bartolomeo a Genova, San Giorgio degli Armeni Bari, Chiesa Apostolica Armena Milano e San Gregorio l'Illuminatore Livorno.

È utile ricordare che anche molti imperatori bizantini erano di origine armena e che

malgrado "non corresse buon sangue" tra armeni e bizantini le comunità armenie proliferavano già nella regioni più occidentali di Bisanzio nell'Asia minore, da dove partivano i mercantili armeni, le galee, dal porto armeno di Laiazzo (nel periodo della dinastia dei rupenidi) e da quelli bizantini di Costantinopoli e Trebizonda.

Nell'VIII secolo gli Armeni che giungevano nella penisola italiana (governata da Longobardi, Ducato romano e dai Bizantini) provenivano dal regno della Grande Armenia (VIII secolo) composto di varie regioni. Dal Taron al Vaspourakan, al Siunik. Lo storico Samuel Tozi di Ani racconta che la regione montuosa del Vaspourakan nel 1021 era composta di 8 città, 72 fortezze, 4000 piccoli borghi per un totale di un milione di persone. L'Armenia governata dal Califfo arabo Othman ibn Affan IX secolo d.C. mantenne la sua autonomia già a partire dall'867. Anche l'influenza dei regnanti persiani era significativa nella cultura medievale armena. Nell'860 d.C. le dinastie regnanti erano come già detto gli Artzuni, gli Amduni, i Rshtuni, i Martepetuni e i Bagratuni. La desinenza -uni significava "figlio di" Bagrat. La geografia del regno dell'Armenia Maggiore o Grande Armenia nel VII secolo comprendeva i tre laghi Urmia (attualmente in Iran), Van (Turchia) e Sevan (Armenia). I Marzapanati erano i feudi armeni, principati, ereditati per titolo secondo la tradizione notevole persiana, la cui radice linguistica *marza* (figlio di) *pan* (dio) significava principe. Dvin era il centro religioso della Chiesa Apostolica Armena che già dal 554 che con il famoso Concilio si dichiarava autocefala con un proprio capo il Catholicos.

Le città armenie nel 915 d.C. con più di 50.000 abitanti erano Van, Manazkert, Khlat, Ardjesh, Her, Zarehavan, Nachitchevan e Baghesh.

A quel tempo l'Armenia viveva di scambi commerciali, inscritta nella via della seta da dove (come testimoniato da Marco Polo mercante italiano nel suo libro il Milione pubblicato nel 1298) i mercanti armeni si recavano in India e Cina e poi ritornando in Armenia, nel principato di Cilicia, dal porto di Laiazzo, non lontano dal golfo di Adana, con i propri mercantili trasportavano le merci preziose nei porti italiani. Il porto di Laiazzo fu già usato dalle prime crociate nel 1050.

Fine prima parte. La seconda parte sarà pubblicata nel prossimo numero



la voce dell'Artsakh



La volontà popolare dell'Artsakh non si discute!

Ventiquattro anni fa (10 dicembre 1991) il popolo del Nagorno Karabakh (Artsakh) scelse di vivere libero e indipendente.

Sanò la propria scelta attraverso un percorso democratico e legale, ricorrendo all'esercizio del referendum come espressione di volontà popolare a conferma della dichiarazione del Soviet locale che il 2 settembre dello stesso anno aveva proclamato la nascita della repubblica in forza della legislazione in vigore all'epoca.

Andarono a votare, sotto le granate azeri che cominciarono a piovere dai territori limitrofi, l'8-2,2% degli elettori aventi diritto e il 99,9% di essi si pronunciò a favore dell'indipendenza. Una ventina di loro, colpiti dai missili Grad azeri, immolarono la propria vita nell'esercizio democratico di tale diritto.

Alla loro memoria, eroi sconosciuti di una guerra che ancora doveva ufficialmente scoppiare, dedichiamo il nostro pensiero ventiquattro anni dopo. La ricorrenza del ventiquattresimo anniversario del referendum (nello stesso giorno del 2006 si tenne anche quello confermativo della Costituzione) ci fornisce l'occasione per alcune riflessioni riguardo lo status della regione.

Al termine dei lavori del 23° Consiglio Ministeriale dell'Osce (Amburgo, 7 e 8 dicembre) i Paesi co-presidenti del gruppo di Minsk hanno rilasciato un comunicato piuttosto deciso nella sua formulazione, che sembra quasi essere una linea guida da

far adottare alle parti in causa. Sostanzialmente richiama i noti "Principi di Madrid" del 2007. Oltre alla condanna delle atrocità commesse ad aprile (non vengono fatti nomi ma il riferimento all'Azerbaijan è sottinteso...) c'è appunto l'indicazione dei punti che dovrebbero comporre l'accordo finale per la risoluzione del contenzioso sul Nagorno Karabakh.

La parte armena ha sempre dimostrato ampia disponibilità a una discussione su tali basi mentre gli azeri non accettano alcuna soluzione che non sia quella di un NK inglobato nell'Azerbaijan; il che equivale a chiudere sempre la porta a qualsiasi soluzione del conflitto.

Da parte nostra vogliamo ancora una volta sottolineare come gli attuali confini del NK sono indicati dalla Carta costituzionale e non debbano essere modificati; ciò nonostante, nell'economia di un accordo di pace, siamo convinti che la repubblica del NK-Artsakh sia disponibile a concessioni purché non unilaterali.

Nel merito riteniamo che:

La repubblica del NK- Artsakh deve avere il fianco occidentale protetto dall'Armenia; non un semplice "corridoio" ma una sicura protezione alle spalle per non essere completamente circondata da forze azeri ostili e armenofobe.

Lo status del NK non può essere provvisorio: ventiquattro anni di repubblica e di realtà statale non necessitano di alcuna provvisorietà.

L'accordo di pace deve essere siglato anche da



Stepanakert e deve comprendere il riconoscimento internazionale della repubblica.

La "manifestazione giuridicamente vincolante di volontà" popolare sullo status del NK è già stata espressa con il referendum del 1991, non si vede il motivo di richiamare nuovamente la popolazione a una nuova consultazione per chiedere se vuole vivere in Azerbaijan o in uno stato libero e indipendente; sarebbe solo un escamotage per perdere ulteriore tempo

Ricordiamo ancora una volta che l'attuale territorio del Nagorno Karabakh-Artsakh non comprende la regione di Shabumian e alcuni lembi delle regioni di Martakert e Martuni che facevano parte dell'oblast karabakha ma sono ora sotto controllo dell'Azerbaijan.

OPERAZIONE TALISH

Il presidente della repubblica si è nuovamente recato a Talish per fare il punto della situazione sulla ricostruzione e sul rimpatrio delle famiglie. Buona parte della popolazione era stata costretta alla fuga durante l'aggressione azeri del corso aprile.

Dalla cessazione delle ostilità è partita un'operazione finalizzata a riportare i cittadini di Talish nelle nuove case ricostruite dopo i bombardamenti nemici grazie all'aiuto anche di architetti dell'Armenia e dell'Artsakh stesso.

Alcuni residenti sono già rientrati, altri lo faranno nei prossimi mesi.

È questa la migliore risposta alla politica del terrore scatenata dall'Azerbaijan: mantenere la presenza del popolo armeno nella sua terra è il segno dell'appartenenza e della forza della nazione.



Ricordando Gabriella Uluhogian di Loris Dina Nocetti

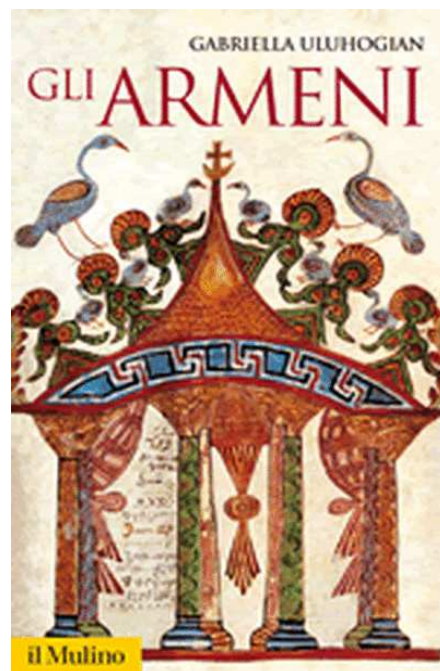
Quindici giorni or sono la comunità armena italiana ha perso la professoressa Gabriella Uluhogian. Come ricordavamo nel numero scorso, proprio agli inizi di novembre era stato nuovamente gratificato con un riconoscimento (Premio Alessandro Tassoni di Modena) il suo fortunato libro "Gli Armeni". Avevamo ricevuto l'interessante recensione qui a seguire che - per motivi di spazio - avevamo deciso di rimandare a questo numero. La dedichiamo a Lei e al suo impegno per il popolo armeno.

Gabriella Uluhogian, Gli Armeni, Il Mulino, 2009, 230 pp.

Il libro di Gabriella Uluhogian fornisce un'efficace ed esauriente sintesi della storia millenaria del popolo armeno. Nel panorama delle pubblicazioni dedicate all'Armenia questo testo rappresenta il primo tentativo di ridurre in un unico volume la complessità degli avvenimenti che hanno interessato quel territorio nell'arco di numerosi secoli. Frutto della sua lunga attività di studiosa e di docente universitaria, la materia esposta dall'autrice è organizzata in cinque filoni narrativi che costituiscono i cinque capitoli del volume. Tale scelta ha permesso alla Uluhogian di fornire una lettura chiara del vasto e complesso materiale trattato. Ogni capitolo approfondisce un aspetto della storia del popolo armeno, tuttavia non forma una sezione indipendente rispetto agli altri capitoli, ma stabilisce, al contrario, una fitta rete di rinvii, di richiami e di concetti che ritornano. Accompagnano i cinque capitoli un repertorio di cartine geografiche e un indice di letture consigliate per approfondire le tematiche trattate nel libro. Il primo capitolo è dedicato alla contestualizzazione geografica dei frequenti riferimenti ai luoghi che ricorrono all'interno del testo e fornisce una panoramica che aiuta il lettore a orientarsi nella toponomastica della regione anatolica non sempre conosciuta in occidente. Gli avvenimenti storici sono trattati nel secondo capitolo a partire dal richiamo delle fonti più antiche che attestano la presenza degli Armeni sul territorio appartenuto al regno di Urartu. Seguono le citazioni di storici classici quali Erodoto Senofonte che, confermando tale presenza, propongono ipotesi sull'etnogenesi di quel popolo e ne descrivono gli usi e i costumi. Il richiamo allo storico armeno Mosè di Corene, al contrario, introduce il lettore ai miti di fondazione del regno armeno narrati nella sua opera. Dopo un'accurata trattazione dell'organizzazione politico-sociale di carattere gentilizio che, dalle antiche origini, perdurerà nel corso dei secoli, l'autrice affronta il complicato periodo che vede la nascita delle prime dinastie armene e i tormentati rapporti che esse instaurano con i potenti stati limitrofi quali il regno persiano, Roma e Bisanzio e, in seguito,

gli Arabi. Il lungo regno degli Arsacidi, dinastia sotto la quale l'Armenia ha goduto di un periodo di massimo splendore con l'adozione del cristianesimo come religione di stato e la successiva creazione di un alfabeto autoctono, sono l'oggetto di una approfondita trattazione. Segue un paragrafo dedicato alla dominazione araba e alla formazione dei principati indipendenti governati dalle famiglie Bagratuni e Arcuruni che vede l'asse della storia armena spostarsi verso occidente, al di fuori dei confini dell'Armenia storica e che culmina nella creazione del regno di Cilicia o della Piccola Armenia. Il capitolo continua con la storia della Grande Armenia (l'Armenia storica) e affronta il periodo tragico delle grandi invasioni dei mongoli prima e dei Timuridi poi. A questo fa seguito la descrizione di un lungo periodo di crisi che si conclude con la rinascita della civiltà armena e l'ingresso nella modernità che vede gli Armeni ancora una volta vittime dei conflitti tra gli stati che si contendono l'Anatolia orientale. Il contributo dato dalla operosa popolazione armena all'interno dell'impero ottomano e zarista con la nascita del moderno nazionalismo di ispirazione europea è descritto nel paragrafo che precede quello dedicato alla grande tragedia degli inizi del XX secolo: il genocidio perpetrato dal governo dei triumviri turchi la cui conseguenza fu che il popolo armeno fu eliminato dalla terra in cui aveva vissuto e lavorato per più di due millenni al quale fece seguito una diaspora di grandi proporzioni. Le ultime pagine del capitolo ripercorrono la storia recente con il racconto del primo tentativo di formare una repubblica armena, poi fallito, fino alla istituzione della repubblica sovietica per giungere alla proclamazione della repubblica armena indipendente dopo la caduta dell'impero sovietico e alla guerra aperta con l'Azerbaijan per la regione del Karabagh. La storia della Chiesa apostolica armena e della fede cristiana da essa adottata è oggetto del terzo capitolo. Un ampio paragrafo è dedicato alla fondazione della Chiesa da parte di Gregorio Illuminatore subito dopo l'adozione del Cristianesimo da parte del regno armeno e alla posizione ufficiale assunta dal catholicos in occasione dei concili convocati per dirimere le complicate questioni nate intorno alla figura di Cristo. Viene poi commentata la mancata partecipazione al concilio di Calcedonia dei vescovi armeni. La migrazione del catholicos dalla sua sede originaria dovuta allo spostamento dei centri di potere con i quali i capi della Chiesa erano in stretto rapporto e la descrizione della formazione di realtà diasporiche occupano le pagine che seguono, con un intermezzo dedicato ai rapporti con la chiesa bizantina e la chiesa romana caratterizzati da contatti stretti ma anche da aperti conflitti. La composizione della Chiesa apostolica armena, a seguito dei frequenti spostamenti della sua sede, a un

certo punto della storia risulta composta di quattro entità ecclesiastico-giuridiche: il catholicosato d'Armenia e di tutti gli Armeni con sede a Echmiadzin, il catholicosato di Cilicia con sede a Antilyas, il patriarcato di Gerusalemme e il patriarcato di Costantinopoli. Particolare attenzione è dedicata alla figura di Mechitar di Sebastia, fondatore della congregazione dei Mechitaristi residenti a Venezia nell'isola di s. Lazzaro. La storia della fondazione di un patriarcato cattolico, esito degli stretti rapporti con la Chiesa di Roma, e la rinnovata vitalità della Chiesa armena apostolica dopo la conquista dell'indipendenza dell'Armenia a seguito della caduta dell'impero sovietico, chiudono il capitolo. Il quarto capitolo illustra in modo approfondito l'evoluzione della lingua e della letteratura armena a partire dal V secolo, quando il monaco Mesrop Maštoc' in collaborazione con il re di allora creò l'alfabeto armeno. La descrizione delle diverse fasi della lingua armena, la sua trasformazione nel corso del tempo e gli influssi delle lingue dei dominatori, il turco in particolare, introducono la lunga disamina delle opere letterarie in lingua originale e di traduzione che furono prodotte a partire da quella tappa fondamentale per la cultura armena che fu la creazione dell'alfabeto. Dal racconto della nascita della prima e fondamentale opera che fu la traduzione della Bibbia, la trattazione letteraria continua con un lungo elenco delle principali opere (di traduzione e originali), composte nel corso dei secoli fino ai giorni nostri, di argomento poetico, storiografico o religioso delle quali la Uluhogian fornisce numerosi brani antologici e accurate biografie dei rispettivi autori. Chiude il capitolo l'esposizione ... *(segue a pag 5)*



Akhtamar on line

Sedersi in Armenia parlando tedesco...



La municipalità di Yerevan ha donato alla cittadina tedesca di Lerr (34.000 abitanti, Bassa Sassonia) due graziose panchine che sono state collocate in un'area verde nei pressi della quale svetta anche un khatchkar commemorativo.

dedicata all' "arte del libro" frutto della grande cura che gli Armeni hanno sempre riservato al libro che si connota non solo come arte del tracciare in modo appropriato i segni dell'alfabeto, ma anche come arte di preparare, in tutta la varietà delle sue componenti, il libro manoscritto.

Nella coscienza collettiva del popolo armeno l'oggetto-libro, insieme con i monumenti architettonici, rappresenta la reliquia più preziosa. La storia della stampa in caratteri armeni iniziata a Venezia nel 1511 e del mecenatismo che ha caratterizzato tutta la storia armena è favorito tante iniziative culturali e sociali conclude la trattazione della sezione dedicata alla cultura armena. L'ultima parte del volume introduce il tema della diaspora con la distinzione iniziale tra *galut* e *sp'ivrk'*. «disseminazione». Seguendo questa distinzione, l'autrice passa in rassegna le comunità armenie presenti, fin dai tempi antichi, in tutto il mondo orientale e occidentale. Particolare attenzione è dedicata alla diaspora provocata dai tragici avvenimenti del 1915.

I sopravvissuti al genocidio, non potendo più tornare sulle loro terre dovettero migrare nei paesi del Vicino Oriente, ma anche nei paesi occidentali soprattutto in Francia che ne accolse circa 60.000 e negli Stati Uniti.

Loris Dina Nocetti

Qui Armenia

TRASPORTO AEREO

Il primo dicembre Consiglio Europeo ha adottato un mandato per consentire alla Commissione di avviare negoziati per un accordo globale sul trasporto aereo con l'Armenia. Gli accordi aerei globali a livello europeo mirano ad aumentare la connettività internazionale dell'Europa, a garantire un servizio di alta qualità e più scelta per i passeggeri, e a rafforzare la competitività internazionale dell'industria aeronautica dell'UE.

L'accordo con l'Armenia avrà la forma di un accordo di spazio aereo comune, dal momento che l'Armenia è uno dei paesi con i quali l'UE sta creando legami più stretti sotto la sua politica di vicinato.

NAZIONALE DI CALCIO

L'Armenia giocherà un incontro amichevole contro il Kazakistan nel prossimo mese di febbraio. La notizia sportiva finisce dove comincia quella politica giacché l'incontro si disputerà nella città turca di Antalya (Adalia).

ARMENIA-CINA

I rapporti diplomatici, e ultimamente anche economici, tra i due Paesi sono molto buoni. Il gigante asiatico ha annunciato che assegnerà all'Armenia duecento autoambulanze per il miglioramento del servizio sanitario. La sponsorizzazione non è una novità: nel 2011 Pechino offrì a Yerevan 88 nuovi veicoli per il trasporto sanitario.

JAVAKHK

La compagnia sanitaria Evex Medical Corporation ha aperto recentemente due centri medici nella regione sud georgiana dello Javakhk, abitata per la maggior parte da armeni. La popolazione di Akhhaltsikhe e Aspinda avrà così la possibilità di usufruire di un miglior servizio sanitario nel proprio territorio invece di essere costretta a trasferire in altre regioni georgiane o nel nord dell'Armenia.

TASSE SULLE LOTTERIE

L'Armenia, grazie all'aumento delle imposizioni fiscali su lotterie e casinò, incasserà quasi quattro milioni di euro in più. È quanto previsto dal nuovo codice fiscale che entrerà in vigore nel 2018. I maggiori proventi serviranno ad abbassare le aliquote per le tasse sulle persone fisiche.

ASSICURAZIONE AGRARIA

Il governo, attraverso il ministero dell'Agricoltura, sta perfezionando un accordo con la tedesca KfW Development Bank per creare un sistema di copertura assicurativa per i rischi connessi all'agricoltura, in particolare grandine, gelo, siccità, inondazioni e tempeste. Le parti stanno concludendo la redazione di un documento di programmazione e studiando i meccanismi per rendere agevole l'accesso ai servizi assicurativi da parte degli agricoltori armeni. Nel contempo prosegue il piano di potenziamento delle stazioni antigrandine.

INTERNET

Negli ultimi tre anni il numero degli utilizzatori di internet in Armenia è cresciuto al ritmo del 5% l'anno. A fine settembre 2016 circa il 60% della popolazione armena aveva una connessione alla rete. Nella classifica mondiale "Networked Readiness Index" l'Armenia è passata dall'82° al 56° posto su 144 Stati. Primeggia Singapore seguita dalla Finlandia, l'Italia è 45ª, la Turchia 48ª e l'Azerbaijan al 52° posto.

ARMENIA 2019

La UEFA ha assegnato all'Armenia l'organizzazione della fase finale dei Campionati europei di calcio Under 19.

È la prima volta nella sua storia che il Paese ha l'onore di ospitare la fase finale di un torneo continentale.

BASKET

La nazionale armena parteciperà per la prima volta nella sua storia alla fase finale di qualificazione. È stata inserita nel Gruppo A (assieme a Bosnia, Svezia e Slovacchia) di pre-qualificazione europea per i Mondiali 2019. Le partite si disputeranno nel prossimo mese di agosto. Il diritto alla partecipazione deriva dal successo conseguito dall'Armenia nello scorso luglio al campionato europeo per piccole nazioni; le possibilità di qualificazione sono praticamente nulle ma la partecipazione sarà da stimolo al movimento cestistico nazionale.

Bollettino interno edito da
comunitaarmena.it

Contatti:
akhtamar@comunitaarmena.it



Ministry
of Diaspora of the RA

QUESTA PUBBLICAZIONE E' EDITA
CON IL FAVORE DEL
MINISTERO DELLA DIASPORA

CONSIGLIO
COMUNITA
ARMENA

DI ROMA

il numero **234** esce il
1 gennaio 2017

La pagina dedicata al Nagorno Karabakh è realizzata in collaborazione con:

www.karabakh.it

Informazione quotidiana in italiano sull'Artsakh

Simbologia Armena: gli uccelli *affrontati, addossati, rimiranti*

Due uccelli *affrontati*, a sostegno di un albero centrale (solitamente l'albero della vita), sono un simbolo molto frequente che risale all'iconografia armena pre-Cristiana. Questa forma di espressione di primitive credenze è stata applicata in molte forme artistiche nel corso della storia millenaria degli armeni, da opere monumentali fino alle miniature dei Manoscritti Illuminati armeni.

Nell'epoca pre-Cristiana, gli Armeni erano soliti raffigurare l'albero della vita come simbolo di crescita e benessere della propria famiglia, e due dragoni *affrontati a sostegno*. Il dragone era considerato il più potente degli animali mitologici, con il corpo di serpente, la testa di leone o lupo, le ali dell'aquila e gli artigli dell'orso, a simboleggiare il "massimo potere". Per cui, posto questo animale ai lati dell'albero della vita (che simboleggiava anche l'albero genealogico delle famiglie), era simbolo di "ultima protezione".

Gli Armeni chiamavano questi monumenti "վիշապաքար" (dragone di pietra, *foto sopra*).

Ci sono molti tappeti classici armeni denominati "Dragone", in cui è chiaramente possibile vedere alcuni dragoni altamente stilizzati a guardia di un albero, e molte altre forme geometriche a simboleggiare la casa, i castelli, i fiumi.

In alcune località in Armenia è possibile vedere anche antichi monumenti in pietra che rappresentano dei dragoni a protezione del territorio.

In seguito all'adozione del Cristianesimo, molti di questi monumenti furono distrutti in quanto idoli pagani, ma anche in seguito al IV secolo fu ancora mantenuta la tradizione, pur essendo stati dichiarati "illegali" dalle autorità religiose, almeno fino all'VIII-IX secolo. Con l'avvento del Cristianesimo, i dragoni di pietra furono rimpiazzati dalle croci di pietra (khachkar), l'albero della vita fu sostituito dalla croce, i draghi furono sostituiti da colombe o altri uccelli. Per cui, l'ancestrale tradizione di fare affidamento a "poteri soprannaturali" non si è mai conclusa, ma ha cambiato solo simbologia.



Nell'immagine seguente, possiamo invece notare un esempio di rappresentazione di coppie di uccelli con vari "attributi di posizione", come da terminologia araldica.

Spesso, gli uccelli sono *affrontati* (cioè fronte a fronte), e tra di essi possiamo trovare un albero, un simbolo solare, o un fiore. In altri casi, gli uccelli sono *addossati* e *rimiranti* (cioè dorso a dorso, ma rivolti l'uno verso l'altro).

(Fonte: Hratch Kozibeyokian; Traduzione: Fabrizio Di Paolo, laterradibayk.com)

